

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**VIII Commissione Consiliare Permanente**  
**(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)**

*Resoconto Integrato n.51*

*IX Legislatura*

*28 gennaio 2014*

**RESOCONTO INTEGRALE  
DELL'AUDIZIONE DELLA  
VIII COMMISSIONE CONSILIARE  
DEL 28 GENNAIO 2014**

**ARGOMENTO:** Riformulazione dell'art.36 – Norma finanziaria – della Proposta di legge: “Norme per la disciplina della pesca marittima e dell’acquicoltura” – Reg.Gen.n.77.

**Presidenza del Presidente Pietro Foglia**

Sono presenti i Consiglieri: Baldi, Lonardo, Nocera, Pica, Salvatore, Zara e Zecchino.

**Inizio lavori ore 12.30**

**PRESIDENTE** - Dichiaro aperta la seduta di audizione che attiene alla “disciplina della pesca marittima e dell’acquicoltura” reg. gen. n. 77 presentata ad inizio di questa consiliatura, ci auguriamo, di definirla prima che termini questa consiliatura, anche perché le associazioni datoriali, in particolare Confindustria, non perdono l'occasione di ricordarci quanto sia importante, per la Regione Campania. Probabilmente non ne abbiamo molta consapevolezza, né io né il mio amico Donato Pica, siamo più attenti alle comunità montane, comunque sono delle attività economiche che hanno una forte ricaduta nella nostra Regione, per cui si rende necessario dare una risposta.

L'Ufficio di Presidenza precedente aveva affrontato questo problema, la difficoltà era la relazione tecnico – finanziaria che accompagna la legge in quanto c'era qualche difficoltà per assicurare una adeguata copertura finanziaria.

In ordine alla formulazione dell'articolo 36 della proposta di legge, si era pensato di appostare le risorse che sarebbero necessarie, oppure approvare la legge con le risorse che si rendono disponibili per effetto dei pagamenti a

vario titolo che gli addetti fanno alla Regione Campania.

Non conosciamo l'entità né l'utilizzo di queste risorse che dovrebbero essere normativamente utilizzate nel settore, ecco perché abbiamo sentito la necessità di ascoltare l'Assessore che ha delegato il dirigente che si occupa, specificamente, della pesca marittima, quindi, darei la parola al dott. Carotenuto per conoscere lo stato delle cose, grazie!

**CAROTENUTO** – Buongiorno! Ringrazio tutti gli onorevoli presenti.

Come diceva il Presidente, in realtà si tratta di un disegno di legge piuttosto datato, che è frutto dell'unificazione dell'attuale legislatura e che non è mai approdato, mai andato a buon fine, perché vi era un problema sulla norma che regola la copertura finanziaria, nella sostanza, nel vecchio testo c'era un mero rinvio come fonte di finanziamento alla legge alle risorse comunitarie, il che, nonostante vi fosse una nota, all'epoca, dell'ufficio del bilancio in cui passa la relazione tecnica di accompagnamento, destava perplessità perché significa che noi finanziamo attività ordinarie con fondi comunitari e per l'effetto che una volta esaurite le risorse, che sono risorse a destinazione vincolata per gli investimenti e non per attuare una legge, avremmo avuto una legge che detta solo principi, ma non ha possibilità di attuazione perché non prevede risorse finanziarie, quindi, in qualche modo, il punto di caduta di questa legge è la mancata previsione di risorse adeguate per finanziare alcune delle attività contenute della legge, faccio riferimento alla consulta del mare come organismo previsto dalla legge, appuntavo che sarebbe utile anche prevedere cose che mancano nell'attuale articolato, il quale in alcune parti andrebbe rivisto, dato anche il lasso di tempo trascorso.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**VIII Commissione Consiliare Permanente**  
**(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)**

*Resoconto Integrato n.51*

*IX Legislatura*

*28 gennaio 2014*

Vi sono degli aspetti che sono indotti, che sono di diritto comunitario derivato, cioè nella fase discendente di attuazione del diritto comunitario lo Stato italiano, come stato membro, deve recepirne gli atti; ma vi sono anche norme nazionali, mi riferisco, per esempio all'articolo 26 dell'attuale testo, che andrebbe riformulato. Faccio un inciso: partecipando alle riunioni della Conferenza Stato - Regione, alla Commissione politica agricola, per delega dell'Assessore, ho fatto presente che di recente - e poi potrò fornirlo - c'è stato un documento firmato da tutti i governatori delle regioni e dai Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano, perché in un decreto del Governo Monti, lo Stato si è appropriato delle funzioni amministrative in tema di concessioni demaniali marittime, cioè, per gli impianti di acquacoltura. E' una norma che ha lasciato perplessi, in sostanza, con il decreto 112 del '98 sono trasferite le funzioni amministrative in materia di concessioni e cioè la titolarità in materia di concessioni demaniali marittime, alle regioni, con il decreto Monti lo Stato si riappropria della materia. Poi il comma 59 del decreto Monti si riappropria delle competenze delle regioni.

L'articolo prevede, altresì, che questa normativa, che fino ad ora era di competenza del demanio marittimo regionale o ove era un porto di rilevanza regionale, ove non fosse un porto di rilevanza regionale la competenza era dei comuni, nei quali ricadeva l'alveo portuale, ebbene, questa norma dice: fino a che non c'è una normativa regionale continua ad applicarsi e fin tanto che c'è questa norma e non è abrogata, questa materia, oggi, è demandata allo Stato, per cui si rende necessaria, e l'ho segnalato anche all'Assessore competente, una riunione con il demanio marittimo e con il capo dell'ufficio legislativo del Presidente, per prevedere nel collegato alla finanziaria o in questa che è la sede naturale, un comma nel

quale si ribadisce la competenza delle regioni per sterilizzare questo effetto, questo come uno degli elementi che denotano l'esigenza di rivedere il testo per aggiornarlo alle norme sopravvenute.

C'è l'articolo in cui si parla di un documento vocazionale delle aree a mare per il quale mancano risorse, abbiamo tentato la strada di utilizzare i fondi del FEP 2007 - 2013, per finanziare un piano vocazionale.

Ora che ci avviciniamo all'inizio della programmazione 2014 - 2020 dovremmo avere un piano che indica, in modo ordinato, quali sono le aree vocate ad un utilizzo a mare piuttosto che da altri utilizzi, vi possono essere areali di pesca, areali marittimi che hanno una vocazione turistica viceversa da quelli in cui si possono insediare impianti di acquacoltura e maricoltura, oggi questo impianto non c'è in Campania, per cui, il rischio è che effettuiamo uno sviluppo di questo settore nell'ambito della Regione in modo indisciplinato o, quantomeno, senza avere contezza degli effetti delle ricadute, per cui, sarebbe quantomeno opportuno, come atto programmatico propedeutico su cui, poi, sviluppare l'attuazione degli interventi cofinanziati dal Fea, che è il nuovo fondo che copre il ciclo di programmazione 2014 - 2020, quindi, sarebbe utile, nell'articolo, prevedere un finanziamento che non è una cifra enorme per elaborare un piano, ma, credo, a lume di naso non me ne occupo, ma una somma di 50 mila euro, una tantum consentirebbe di elaborare il piano, è un po' come si fa per i piani di assestamento forestale o per la forestazione, dove abbiamo un provvedimento che funge da cornice, il piano forestale generale e che copre un periodo piuttosto ampio, nell'ambito dei quali si svolgono, coerentemente, gli interventi di forestazione e bonifica montana.

Alla stregua di ciò potrebbe avvenire per la pesca dove, a causa della mancanza di risorse non si è potuto elaborare un piano, abbiamo



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**VIII Commissione Consiliare Permanente**  
**(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)**

*Resoconto Integrato n.51*

*IX Legislatura*

*28 gennaio 2014*

tentato la strada e qui vengo al discorso della copertura, non abbiamo avuto la possibilità di tirare in bilancio, perché, com'è noto, le risorse in bilancio sono risicate, di individuare fondi che potessero finanziare questo piano, perché nel Fep è mancata una cornice nell'ambito del quale poter individuare le azioni, normalmente i fondi comunitari sono preceduti da un'analisi che indica i punti di debolezza e di forza partendo dalla lezione del passato, cioè, facendo tesoro della precedente programmazione si individuano quali sono i punti di caduta e di forza e di adottare le misure correttive su cui improntare la futura programmazione.

E' rilevante questo piano vocazionale in questi termini.

Sulla copertura finanziaria ho letto l'articolato, lì si fa riferimento alle fonti comunitarie, ma credo siano i programmi comunitari.

Sulle licenze, quella norma, nella relazione di accompagnamento che voi Presidente avete fatto, l'avete fatta con riferimento alle acque interne, dove c'è l'articolo 30 che disciplina il riparto dei proventi che provengono dalle varie licenze di pesca e che sono indicate, le licenze di pesca: A, B, C e D, quelle più cospicue in termini numerici, come dati, la valutazione corretta, quella indicata da voi come Commissione, perché ho fatto verificare sia i dati del 2011 che del 2012 come proventi delle licenze di pesca, però disciplina le acque interne, è già codificata dalla stessa legge, dall'articolato, la percentuale di ripartizione che è ripartita una quota del 10% per le attività amministrative, dall'acquisto di tesserini veri e propri, un 20% è destinato alle associazioni sportive e un 70%, che è residuo, alle province. Il capitolo 2600, in base al vecchio ordinamento contabile, è un capitolo abbastanza composito, quindi, non riesco a fornire elementi se non quelli di capire, sulla base di che cosa si riesce ad individuare quali sono le risorse per garantire l'attuazione di

questa legge nelle acque marittime da quelle nelle acque interne, l'articolo regolamenta, in qualche modo, la destinazione di queste entrate regionali, per cui, rimane il nodo di individuare la fonte, oppure si potrebbe prevedere, in questa legge, di modificare quell'articolo e, quindi, un'aliquota di quella percentuale è destinata al finanziamento degli interventi previsti dalla legge sulla pesca nelle acque marittime, andrebbe riformulata, perché così com'è la previsione di articolo di questo disegno di legge nelle acque marittime, lascerebbe perplesso qual è il discrimine tra la copertura della legge e dell'altra, magari con l'ausilio dell'ufficio al bilancio in questo, il mio ufficio è a disposizione per fornire ogni elemento utile che possa quantificare se e in quale misura quelle risorse e la percentuale stabilità possono essere utili a coprire questi interventi, perché si tratta di defalcare una parte di quelle risorse destinate alle acque interne per finanziare gli interventi di questa legge, però sarebbe utile un dialogo con l'ufficio di bilancio.

Anche a me provengono sollecitazioni, da parte delle associazioni, di avere una disciplina della legge in Campania al pari delle altre regioni.

**PRESIDENTE** – Ringrazio il dott. Carotenuto, però, poiché le attività di pesca sportiva si svolgono sia nelle acque interne che marine, sia gli uni che gli altri sono tenuti al pagamento di una tassa regionale.

Su questo fatto che non ci sia la differenziazione, nel senso che vanno in un unico calderone, lo dovremmo un po' chiarire con il bilancio, perché anche quando abbiamo approvato la legge per la pesca delle acque interne ci è stato detto: "non possiamo mettere tutto, ci dobbiamo limitare!".

O mettiamo quei soldi sulla pesca delle acque interne oppure mettiamo quello che spetta alle acque interne e quello che spetta alla pesca marina, perché, poi, non è che siano risorse, noi

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**VIII Commissione Consiliare Permanente**  
**(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)**

*Resoconto Integrato n.51*

*IX Legislatura*

*28 gennaio 2014*

stiamo parlando di 100 – 150 mila euro, è una Regione che sta sul mare e non si dota di una legge per la pesca marina con flotte, nella Provincia del Consigliere Pica, di notevole peso ed entità, sia economico che occupazionale, è inutile che ci giriamo intorno, non averlo previsto, mi dispiace dirlo, non è tanto una responsabilità del bilancio, la responsabilità è di chi ha fatto le proposte immaginando di non occuparsi del settore pesca acque marine.

Con l'occasione chiedo alla struttura di predisporre una risoluzione di indirizzo da trasmettere all'Assessore all'Agricoltura ed all'Assessore ai Trasporti, che ribadisca la necessità di dotare la Regione Campania di un testo sulla pesca marittima e, conseguentemente, la necessità di definire la norma finanziaria opportunamente riformulata alla luce della recente normativa in materia. Grazie!

**I lavori terminano alle ore 13.00**